



Comunicato stampa
16/11/2005

NOTA DI MARCO CARRARESI, PRESIDENTE DEL GRUPPO UDC IN REGIONE TOSCANA, SULLE DECISIONI DEL MINISTERO DELLA SALUTE IN MERITO ALLA PILLOLA ABORTIVA RU486.

Piena sintonia con il ministro della Salute on. Storace, che intervenendo alla Camera dei Deputati, ha messo fine all'uso generalizzato della pillola abortiva RU486 nella nostra regione. Stoppando l'aggiramento della normativa che era già in atto in numerose Aziende sanitarie, con l'avvallo compiacente e compiaciuto della Regione Toscana. Infatti, ha detto il ministro, quello che era un utilizzo previsto per casi particolari ed eccezionali, rischiava di divenire prassi costante e diffusa, e soprattutto, vista l'assenza di adeguate garanzie farmacologiche e cliniche, gravemente rischiosa per la salute della donna.

Noi siamo convinti che questo "aggiramento" sia ancora più grave nei confronti della stessa legge 194: si rischia infatti di non applicare la legge nella parte in cui essa, per prevenire l'aborto, prevede tempi e modalità in grado di assicurare possibilità di ripensamento. Così come si rischia di evitare quell'obbligatorietà di ricovero, tassativamente prevista dalla 194 a tutela della salute della donna.

Ci attendiamo che la Regione Toscana emani immediate disposizioni alle Azienda Sanitarie perché venga completamente rispettata la circolare ministeriale che impone la preventiva autorizzazione del Ministero della Salute per ogni singola richiesta di utilizzo della pillola abortiva.

Per quanto ci riguarda, ci impegneremo a verificare il corretto rispetto delle norme, e a denunciare ogni violazione di legge in tutte le opportune sedi, non escluse quelle giudiziarie. Speriamo che la Regione Toscana, da sempre sorda e insensibile ad ogni proposta di azione mirata a una reale prevenzione dell'aborto, prenda occasione da questa vicenda per effettuare una seria analisi della corretta applicazione della legge 194 in Toscana, del ruolo e dell'azione dei consultori e, come suggerito dal Ministro e più volte richiesto in questi anni dal gruppo Udc, a verificare, anche attraverso l'integrazione del questionario obbligatorio per legge, quali siano le cause che inducono all'IVG. Perché solo conoscendo le cause sarà possibile intervenire per rimuovere i problemi e fare così una seria ed efficace azione di prevenzione e di aiuto alla donna in difficoltà.